

URBANISTICA

Ianeselli: «Al Comune serve un campo da calcio, uno da softball e uno da cricket». Li vorrebbero vicini ai campi del Calcio Trento, a sud, ma l'area del palco non si può spostare



SAN VINCENZO

Futuro tutto in salita

Cittadella dello sport "spezzettata" Dialogo serrato con la Provincia

CHIARA ZOMER

È più in salita del previsto la partita urbanistica per l'area San Vincenzo. Perché decidere cosa fare di quei 26,4 ettari sembra semplice, ma non lo è per nulla: le esigenze della città sono tante e non è detto che siano compatibili con i piani della Provincia. «Il dialogo tra istituzioni sta procedendo» dice il sindaco Franco Ianeselli (in foto). Ma il nodo è quello dello spazio a disposizione: la Provincia intende - i rendering allegati al bando per la gestione dello spazio destinato a spettacoli in questo senso sono chiari - realizzare due campi da calcio e un grande parcheggio. Il Comune ha bisogno anche di un campo da softball, uno da cricket e un'area per le biciclette. In 26,4 ettari dovrebbe essere semplice. Ma possibilmente queste strutture si vorrebbero vicine, perché se area sportiva deve essere serve che sia coesa, che abbia un senso. Ed è questo punto in particolare che rischia di essere un problema: se, come sembra, l'ubicazione del palco è pressoché scontata per via dei sottoservizi realizzati ad hoc per il concerto di Vasco, lo spazio diventa di più difficile gestione. Da qui il primo, grande problema. E poi le diverse funzioni devono essere distinte ma con spazi in qualche modo comunicanti, collegati da percorsi pedonali o ciclabili. Quanto al parcheggio, invece, è facile: sarà grande - dell'ordine delle centinaia di stalli - perché non servirà solo l'area San Vincenzo, ma sarà parcheggio di attestamento per la città. Quanto ai tempi, invece, palazzo Geremia alza la posta: «Direi che abbiamo aperte anche altre partite, come quella dell'ex Atesina - osserva il sindaco Ianeselli - mi sembra giusto definire tutto assieme».

Allegato al bando per la gestione dell'area San Vincenzo c'è il rendering di quel che l'area dovrà diventare nei prossimi anni secondo la Provincia. Si vede la Music Arena, si vedono i campi sportivi - due, nella zona a sud, già destinati al Trento Calcio. Poi si vede l'enorme spazio usato per il concerto di Vasco e su, a nord, dopo un muro di alberelli, un grande parcheggio. Nella realtà, a occhio e croce, serve qualcosa di più. «Il Prg in quell'area prevede attrezzature sportive e ricreative ed è soggetto ad un progetto unitario, che dovrà essere approvato dal consiglio comunale - osserva il sindaco Ianeselli - Noi ce ne stiamo occupando da tempo per trovare un'intesa con la Provincia, l'ufficio urbanistica ha già definito delle linee guida, ma alcune cose per il Comune sono importanti».

In quell'area, spiega, andranno immaginati spazi distinti per funzioni diverse, «ma non possiamo pensare ad una ripartizione senza attenzione: gli spazi dovranno essere distinti, in modo che si possa per esempio fruire di un campo sportivo anche mentre c'è uno spettacolo, ma dovranno essere connessi, con percorsi pedonali e ciclabili». E fin qui tutto sommato sembra facile. La



questione riguarda le strutture sportive: «Certamente saranno realizzati due campi affidati al Calcio Trento - ricorda ancora Ianeselli - ma se per il Not si prenderà anche l'area Trentinello, il Comune perderà un campo da calcio e uno da softball, che vorremmo vedere lì. Inoltre ci serve un campo da cricket e servirebbe una struttura per un uso più sportivo della bicicletta. Quel che vorremmo noi, evidentemente, è che queste strutture venissero realizzate in continuità tra loro». E questo è il nocciolo del problema. Per fare quel che il Comune ha in mente, servirebbe spostare il palco dell'area concerti a nord, vicino al futuro parcheggio, lasciando la parte sud per la cittadella dello sport. Ma questo sembra più difficile del previsto, perché l'area del palco pare di fatto inamovibile: i sottoservizi obbligano a mantenerlo lì, nel mezzo dell'area San Vincenzo. E questo taglia a metà l'area. Una possi-

bilità sarebbe quella di realizzare i campi da calcio a sud e le altre strutture sportive a nord, nello spazio rimanente tra il parcheggio e l'area concerti (che per 20 mila persone sarà decisamente più piccola di quella prevista per Vasco). Ma il Comune, per motivi facilmente comprensibili, non vede di buon occhio questa soluzione. Ianeselli per ora butta acqua sul fuoco: «L'interlocuzione con la Provincia è costante». Ma il nodo non sembra facile da sbrogliare. Anche se, per la verità, la conformità dell'area, all'epoca delle autorizzazioni per il concerto di Vasco, era stata data perché ogni cosa doveva essere temporanea. Il palco - nel senso di area palco, non di palco di Vasco, ovviamente, che se n'è andato con lui poche ore dopo l'ultima canzone - non dovrebbe fare eccezione. Su una cosa comunque non sarà difficile trovare l'intesa: il parcheggio. Perché serve all'area dedicata agli spettacoli, ma anche alla città: «Pensiamo ad un'area di sosta dell'ordine delle centinaia di posti - spiega Ianeselli - aperto anche quando non ci sono gli spettacoli. Perché dovrà diventare un altro parcheggio di attestamento, collegato al centro cittadino con i mezzi». E i tempi di tutto questo? Il primo passaggio è quello in consiglio comunale con il progetto unitario, una volta raggiunta l'intesa con la Provincia. Prima di rispondere, il sindaco pensa alle altre partite aperte con piazza Dante, che il Comune ha grande premura di sbloccare. E rilancia: «Beh, diciamo che ci sono alcune questioni da definire, come il passaggio di proprietà dell'ex Atesina. Credo che la cosa migliore sia chiudere tutte le questioni insieme».





Sopra il rendering allegato al bando per la gestione della Music Arena: a sinistra i parcheggi, al centro l'arena vera e propria, a destra sotto l'area palco e sopra i campi da calcio



Due diversi punti di vista del rendering allegato al bando di gara: sopra la visuale da nord, con il palco. Qui a sinistra si vede l'area della sua interezza, con un punto di vista da est: l'area San Vincenzo è grande, ma il palco (la struttura viola) al centro la taglia di fatto a metà: a sud il backstage asfaltato e i due campi da calcio nello spicchio verso sud est, al centro il palco, a nord del palco lo spazio pensato per il pubblico e, dopo un'area destinata a verde pubblico, il grande parcheggio. L'ipotesi su cui si sta ragionando è immaginare gli altri campi tra il parcheggio e la Music arena. Il Comune non vede di buon occhio questa soluzione: si punta ad avere tutte le strutture sportive vicine tra loro. Per farlo, va spostato il palco verso nord

L'ANALISI

Viaggio nei 26,4 ettari ora deserti, che ospitarono i 120 mila spettatori del mega-concerto di maggio. L'infrastrutturazione è stata fatta per soddisfare le esigenze tecniche di un evento a partecipazione oceanica. Ma non sempre ciò che si fa in grande va poi bene per il piccolo

Area "ingessata" da sottoservizi pensati solo per l'evento Vasco

La Music Arena poteva essere progettata in modo più "flessibile"

PIETRO GOTTARDI

Non sempre è vero che il grande contiene senza problemi il piccolo. Perché ciò accade serve lungimiranza nel momento in cui viene pensata la cosa enorme, utilizzando come linea guida la flessibilità; l'idea che ciò che serve nel qui e ora, non è detto si possa poi adattare a ciò che servirà qui, ma domani e con un ordine di grandezza minore. A fare i conti con questo che in fin dei conti è un problema di visione miope, è l'area San Vincenzo che il 20 maggio scorso ha ospitato il concerto di Vasco Rossi e che oggi con il roboante nome di Trentino Music Arena è tornata alla ribalta della cronaca per la pasticciata vicenda dell'assegnazione della sua gestione da parte della Provincia, legata da un lato all'esecuzione di una serie di lavori di adattamento tecnico dell'area e dall'altro all'organizzazione di 7 eventi in grado ciascuno di portare a Trento massimo 20 mila persone.

Il vasto rettangolo di San Vincenzo mazzettato di verde (i tre settori inerbiti in cui vennero sistemati i circa 120 mila spettatori di Vasco) e beige (le zone compatte con materiale legante dove era montato palco e backstage e tutta la "viabilità" interna) oggi è una distesa sgombra di ostacoli, teoricamente pronta all'uso. A ben guardare, tuttavia, non è proprio così e si capisce perché la Provincia abbia chiesto nel bando di gestione dell'area, che il privato si faccia carico di lavori per 200 mila euro, costi che poi l'ente pubblico provvederebbe a rinfondergli. La fretta, si sa, è cattiva consigliera e per allestire il mega-evento di Vasco agire in fretta in un periodo in cui era ancora pendente il rischio Covid è stata condizione ineludibile per rispettare promesse e contratti. Poteva rimanere senza costi una simile decisione? La risposta è no. Scongiurato per il rotto della cuffia il "pagamento" in termini di incidenti nella fase di deflusso post-concerto del pubblico, altri problemi stanno affiorando a proposito dell'area.

Tutto a misura di Vasco - Il problema di fondo è proprio questo: nell'approntamento dell'area S.Vincenzo, tutto è stato dimensionato e realizzato in funzione del concerto di Vasco. Un evento destinato tuttavia a rimanere un *unicum*, vuoi per la non comune capacità attrattiva dell'artista in questione, vuoi per le criticità emerse fin dal post-concerto che hanno suggerito a politici e tecnici di "accontentarsi" *pro futuro* di spettacoli su scala minore. Bene, verrebbe da dire: peccato che gran parte dell'infrastrutturazione realizzata sull'area non risponda granché alle esigenze di eventi tipo quelli che ora richiede la Provincia.

Aree non utilizzabili - La zona in cui è stato montato l'enorme palco del rocker di Zocca costituisce il primo vincolo pesante con cui si ritrova a fare i conti l'area. Esso, di fatto, pur essendosi smaterializzato, determina a tutt'oggi l'inutilizzabilità di ben 8 ettari dell'area San Vincenzo, quelli che occupavano il backstage di Vasco e gli enormi parcheggi ai tir che solo lui e pochi altri artisti movimentano per montare palchi e attrezzature. Il risultato è che oggi quell'area, tutta compattata con legante, ad esempio, è preclusa a vari utilizzi.

Il nodo elettricità - In area San Vincenzo, in previsione del concerto di Vasco, Set ha realizzato una cabina elettrica (denominata "De-

lusa") ad elevato potenziale. Nel sottosuolo sono stati quindi interrati dei cavidotti per poi portare la corrente dove serve inserendovi di volta in volta cavi e prese. Primo problema già emerso e risolto: nei quattro tubi da 160mm che erano stati predisposti originariamente, le prese trifase da 64 ampere che si utilizzano per alimentare strutture come un palco non ci passavano. E quindi si è corsi ai ripari realizzando tre cavidotti da 300. Ma questo non è il solo problema della rete elettrica. I numerosi pozzetti disseminati nell'area hanno mera funzione ispettiva e sono stati pensati esclusivamente per tirare i cavi e le prese di alimentazione attraverso le sonde. Un'operazione non banale, esposta tra l'altro al rischio di allagamento dei pozzetti; non una stupidaggine visto il "difficile" rapporto fra l'acqua e le prese elettriche. Per evitare perdite di tempo e possibili guai, pare plausibile - come peraltro già accaduto con gli organizzatori dell'Oktoberfest - che i futuri organizzatori tireranno i cavi (dei cui costi dovranno comunque farsi carico) in superficie. Ma non è neppure escluso che, fatti due conti, non decidano addirittura di farsi la corrente di cui abbisognano, servendosi direttamente di generatori. Concentrandosi davvero su investimenti fruibili anche per il post-Vasco, la Provincia avrebbe potuto realizzare delle colonnine telescopiche con prese collegate con cavi fissi alla cabina elettrica e collocate con criterio in varie zone dell'area. Soluzione più costosa, certo, ma di sicuro più sensata.

Fossi, insidie "tombate" - Sono tre i fossi di campagna che solcano l'area San Vincenzo. Ora non si vedono, ma ci sono, corrono sotto terra. Sono stati "intubati" in condotte di calcestruzzo e per intuirne il percorso basta seguire i tombini dedicati. Fossi tombati, realizzati in uno degli anni più siccitosi che si ricordino e che quindi finora non hanno dato alcun tipo di problema. In caso di forti e prolungate precipitazioni tuttavia non è escluso si possa assistere ad improvvisi voli di tombini e getti verticali di acqua a mo' di geysir.

Fognature? Non proprio - Non ci sono allacci alla rete fognaria cittadina. Ciò che nella mappa del bando per la gestione della Music Arena viene indicato in legenda alla voce "fogne" in realtà è una fossa biologica (da svuotare periodicamente) di dimensioni ridotte, che è stata interrata dietro il palco di Vasco, sotto i camerini dell'artista e della sua band.

Acqua corrente per pochi - Anche il collegamento all'acquedotto è stato pensato solo ad uso e consumo dell'evento di Vasco. Dalle mappe - e, sul campo seguendo gli specifici tombini - si evince che l'allacciamento alla rete idrica realizzato a fianco della strada statale, finisce esattamente dietro dove stava il palco e prosegue fino al confine dell'area, solo verso sud.

Due soli idranti - Su tutti i 26,4 ettari di San Vincenzo sono solo due, tra l'altro molto vicini fra loro ed entrambi prossimi all'area palco di Vasco.

Staccionata - Fra le cose che saltano all'occhio visitando oggi l'area San Vincenzo è la lunga e bella staccionata in legno realizzata dopo il concerto di Vasco. Un'opera di alcune centinaia di metri, costata materiale e lavoro che per ragioni di sicurezza - fatta salva quella che corre a lato della ferrovia - potrebbe però dover essere rimossa fin dal prossimo evento.



Il concerto di Vasco Rossi alla Music Arena lo scorso maggio